

FÜGGELÉK

1. táblázat

Az északiak ígéretei: valós cél vagy üres frázis?

északiak ígéretei	Federico De Roberto, <i>I Viceré</i> (1894)	„Al primo scoppio della rivoluzione, la paura fu più forte: dichiarando ai suoi nuovi amici che il moto era imprevisto, inopportuno, destinato immancabilmente a fallire , mentre la gente s'armava e si batteva egli se la batté in campagna, e fece sapere ai capi del partito regio che aspettava la fine di quella «carnevalata» . Però la «carnevalata» promise di durare; i soldati napolitani sgombrarono la Sicilia , e quantunque s'annunziasse ogni giorno il loro ritorno, non se n'ebbe più né nuova né vecchia, e il governo provvisorio si venne ordinando .” (DE ROBERTO 1995, 96.)
		„Erano i tempi in cui Garibaldi il Liberatore correva trionfalmente da un capo all'altro del feudo borbonico per farne una libera provincia della libera patria italiana .” (DE ROBERTO 1995, 572.)
		„libertà, progresso, democrazia” (DE ROBERTO 1995, 572.)
		„Disciolte le antiche parti parlamentari, non ancora si delineano le nuove. Io auguro pertanto la formazione, e seguirò le sorti di quel partito che ci darà la libertà con l'ordine all'interno e la pace col rispetto all'estero [...] di quel partito che realizzerà tutte le riforme legittime conservando tutte le tradizioni [...], di quel partito che restringerà le spese folli e largheggerà nelle produttive [...], di quel partito che non presumerà colmare le casse dello Stato vuotando le tasche dei singoli cittadini [...], di quel partito che proteggerà la Chiesa in quanto potere spirituale , e la infrenerà in quanto elemento di civili discordie [...], di quel partito, insomma, che assicurerà nel modo più equo, per la via più dritta, nel tempo più breve, la prosperità, la grandezza, la forza della gran patria comune [...]. [...] Il legislatore deve possedere le audacie della gioventù accoppiate al senno della vecchiaia ; la legge deve tener conto di tutti gli interessi, di tutte le credenze, di tutte le aspirazioni per fonderle e armonizzarle: essa è necessariamente regolata sull'esperienza del passato, ma non deve né può tarpar l'ali all'avvenire! [...] Lo Statuto può e deve essere migliorato. Questa necessità è intesa da tutti: dal popolo che reclama intera la sua sovranità, al Re che riconosce la sua dal popolo. [...] Per nostra fortuna, popolo e Re sono oggi in Italia tutt'uno [...] e la monarchia democratica di Casa Savoia spiega e legittima i sentimenti democraticamente monarchici degli italiani [...] Fin quando sederanno sul trono principi leali e Re galantuomini, il dissidio sarà impossibile, la nostra fortuna sicura!” (DE ROBERTO 1995, 574-575.)
		„Così, un «giorno non lontano, rivendicati i nostri naturali confini [...], riunita in un sol fascio la gente che <i>parla la lingua di Dante</i> [...], stabilite le nostre colonie in Africa e forse anche in Oceania [...] noi ricostituiremo l'Impero romano! »” (DE ROBERTO 1995, 577.)
	Luigi Pirandello, <i>I vecchi e i giovani</i> (1913)	„E allora, scusa, tie', ti do le terre, è vero? Prima di tutto dev'esserci la volontà , in te e in tutti, senza paura , capisci? Non c'è bisogno di guerra , mettili bene in mente questo! Noi vogliamo anzi cantare inni di pace, caro mio. Il Fascio è come una chiesa! E chi entra nel Fascio [...] entra a far parte d'una corporazione che abbraccia, puoi calcolare, i quattro quinti dell'umanità [...]” (PIRANDELLO 2012, 156.)
		„Vedeva che coloro, a cui era stato dato di fare, s'erano dibattuti a lungo tra due concezioni, una vacua e l'altra servile : quella di un'Italia classica e quella di un'Italia romantica : una fantasima in toga e un manichino da vestire con la livrea e il beneplacito altrui: un'Italia retorica , fatta di ricordi di scuola, quella stessa forse vagheggiata dal Petrarca e suggerita a Cola di Rienzo, repubblicana ; e un'Italia forestiera , o inforestierata tutta nell'anima e negli ordini. Purtroppo, le necessità storiche dovevano effettuare questa. E, in fondo, non si era fatto altro che sostituire una retorica a un'altra ; alla scolastica imitazione degli antichi , la spropositata imitazione degli stranieri . [...]” (PIRANDELLO 2012, 268.)

	„Trattando come da potenza a potenza col Governo, il Comitato [...] domandava a nome dei lavoratori della Sicilia: l'abolizione del dazio delle farine [...]; un'inchiesta su le pubbliche amministrazioni, col concorso dei Fasci [...]; la sanzione legale dei patti coloniali e minerari deliberati nei congressi del partito socialista [...]; la costituzione di collettività agricole e industriali, mediante i beni incolti dei privati o i beni comunali dello Stato e dell'asse ecclesiastico non ancora venduti [...]; nonché l'espropriazione forzata dei latifondi, con la concessione temporanea agli espropriati di una lieve rendita annua [...]; leggi sociali per il miglioramento economico e morale dei proletari [...]; stanziamento nel bilancio dello Stato della somma di venti milioni di lire per procedere alle spese necessarie all'esecuzione di queste domande, per l'acquisto degli strumenti da lavoro tanto per le collettività agricole quanto per quelle industriali, e per anticipare alimenti ai soci e porre le collettività in grado d'agire utilmente.” (PIRANDELLO 2012, 403.)
Francesco Jovine, <i>Signora Ava</i> (1942)	„So che avvenimenti gravi si stanno preparando, che giornate luminose per l'avvenire del nostro paese metteranno a prova quanti hanno saldezza d'animo, bellezza d'ideali, fermezza di propositi. Bisogna credere: profondamente credere, – e qui si arrestò un momento perché il suono della sua voce lo aveva ingratamente sorpreso, – che il mondo va verso un destino migliore.” (JOVINE 197, 145.)
Giuseppe Tomasi di Lampedusa, <i>Il Gattopardo</i> (1958)	„[...] ma dopo un po' di trambusto e di sparatorie tutto andrà per il meglio, nuovi tempi gloriosi verranno per la nostra Sicilia [...].” (LAMPEDUSA 2002, 31.) „[...] tutto sarà lo stesso mentre tutto sarà cambiato.” (LAMPEDUSA 2002, 32.) „[...] perquisizioni, interrogatori, scartoffie per ogni cosa, uno sbirro a ogni cantone; un galantuomo non è libero di badare ai fatti propri. Dopo, invece, avremo la libertà, la sicurezza, tasse più leggere, la facilità, il commercio. Tutti staremo meglio: i preti soli ci perderanno.” (LAMPEDUSA 2002, 33.) „Tutto sarà meglio, mi creda, Eccellenza. Gli uomini onesti e abili potranno farsi avanti. Il resto sarà come prima.” (LAMPEDUSA 2002, 33.) „[...] esse recavano ai vecchi casati, e per l'azione di livellamento, dei ceti che era uno degli scopi dell'attuale movimento politico, in Italia.” (LAMPEDUSA 2002, 72.)
Anna Banti, <i>Noi credevamo</i> (1967)	„I piemontesi son gente civile, sono italiani come noi e vengono a liberarci dagli stranieri amici del Borbone. Se non conserverai il tuo posto, avrai la tua terra da lavorare senza subire le prepotenze dei baroni.” (BANTI 2010, 154.) „Non credevo alla magnanimità dei piemontesi, ero certo che non si sarebbero affatto curati della miseria delle plebi del sud, che la distribuzione delle terre ai contadini era una pura utopia.” (BANTI 2010, 154.) „Mi aveva ascoltato a bocca aperta, ma, a questo punto la contrasse in un ghigno beffardo: «E come, me lo hanno detto! Lo diceva anche il cardinale ai tempi di mio nonno, lo dissero a mio padre e a me quelli della setta, e gli credemmo. E che ci avrebbero date le terre comunali, quelle dei frati e dei baroni; e i soldi per le semine e per comprare le bestie. Tutto, ci promettevano. Invece niente, era uno scherzo, scappa, si salvi chi può, chi tiene ducati sempre si salva. Mio fratello si fece brigante e lo ammazzarono sui monti, io giravo con le mie pecore mangiando l'erba come loro e mi misi a rubare, poca cosa, e mi presero, miniere e galere. Ma il re buonanima mi grazìò e mi dette questo posto, mai me lo scorderò. Che voi me lo potete giurare che non mi caceranno?».” (BANTI 2010, 154.)

kezdeti teljesedés	Simonetta Agnello Hornby, <i>La zia marchesa</i> (2004)	„Voscenza lo sa che dal mese scorso ci sono state sommosse [...] anche nelle campagne . [...] questo bastimento ce lo porta in casa il terremoto, la rivoluzione . Stavolta vengono da fuori a dire la sola parola che capiscono tutti , viddani e paesani. 'Libertà', 'autonomia', 'costituzione' , queste parole non le capiscono. Come scendono dal bastimento cominciano a dire: 'Terra, terra c'è per voialtri, venite con noi! I nostri puvirazzi, appena sentono 'terra', li seguono e non pensano ad altro.' ” (HORNBY 2004, 49.)
	Matilde Serao, <i>La conquista di Roma</i> (1885)	„Egli apparteneva al presente , molto moderno , innamorato del suo tempo innamorato della vita, che deve giungere, non di quella che è fuggita, capace di lotta quotidiana, capace dei più forti sforzi per conquistare l'avvenire. Egli non s'indeboliva coi rimpianti, non trovava che le cose andassero meglio prima : egli amava la sua epoca, e la vedeva grande, ecco tutto, più pensierosa, più attiva, più individuale.” (SERAO 1910, 27.)
	Federico De Roberto, <i>I Viceré</i> (1894)	„Cittadini! [...] i vostri applausi non siano diretti alle nostre persone, ma all'idea generosa e sublime che guidò il Dittatore da Quarto a Marsala . [...] sogno di Dante e Machiavelli, sospiro di Petrarca e Leopardi, palpito di venti secoli... ad essa, alla gran patria comune... alla nazione risorta... all'Italia una... gli evviva, gli applausi, il trionfo... [...] Il sole di domani saluti la Sicilia unita per sempre alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele! ” (DE ROBERTO 1995, 222-223.)
		„«Questo era il programma di Cavour . Che testa! Ragionava della Sicilia come se ci fosse nato ; sapeva il prezzo dei nostri frumenti e dei nostri zolfi meglio di un sensale di piazza...» Il governo gli aveva promesso una quantità di provvedimenti per l'isola, giacché bisognava pensare a tutto: dall'educazione della gioventù al lavoro per gli operai . A poco alla volta, con la concordia e la pace, la prosperità pubblica e privata sarebbe stata raggiunta. ” (DE ROBERTO 1995, 265.)
		„[...] grazie a lui, la prima ferrovìa a cui s'era messo mano in Sicilia era quella da Catania a Messina, e il porto aveva numerosi approdi di piroscafi, e la città era stata dotata di numerose scuole, d'una ispezione forestale , d'un deposito di stalloni ; e un istituto di credito, [...] e il governo prometteva d'intraprendere una quantità d'opere pubbliche, di aiutare il municipio e la provincia; e i buoni liberali, i figli della rivoluzione, ottenevano a poco a poco quel che chiedevano: un posto, un sussidio, una croce.” (DE ROBERTO 1995, 324.)
		„[...] ma un vero trionfo successe all'argomentazione finale: la necessaria corrispondenza tra la libertà economica e la politica : «le più grandi garanzie di benessere e di felicità , le ragioni d'essere di questa giovane Italia , ricomposta ad unità di nazione libera e forte per virtù di popolo e Re! ...»” (DE ROBERTO 1995, 439.)
	Luigi Pirandello, <i>I vecchi e i giovani</i> (1913)	„Ma ora, dopo aver visto tante cose, dopo averne passate tante, sono soddisfatto, che volete! L'Italia è grande! L'Italia è alla testa delle nazioni! Detta legge nel mondo! ” (PIRANDELLO 2012, 132.)
		„La mia parte te l'ho fatta, figlio mio!» E sono contento. [...] vedo i filì del telegrafo , sento ronzare il palo , [...] Frutto della Rivoluzione! [...] vedo la ferrovìa , il treno che si caccia sottoterra [...]. Vado sotto il pino, guardo il mare, [...] vedo le due lunghe scogliere del nuovo porto , che mi pajono due braccia tese a tutte le navi di tutti i paesi civili del mondo, come per dire: «Venite! venite! l'Italia è risorta, l'Italia abbraccia tutti, dà a tutti la ricchezza del suo zolfo, la ricchezza dei suoi giardini! »” (PIRANDELLO 2012, 133.)
	Simonetta Agnello Hornby, <i>La zia marchesa</i> (2004)	„Stefano era spinto anche dal desiderio di mettersi dalla parte dei deboli e degli sfortunati , in una confusa partecipazione alle aspirazioni di cambiamento sociale che si respiravano per la prima volta nell'Italia unita. ” (HORNBY 2004, 125.)

csalódottság	Giovanni Verga, <i>I Malavoglia</i> (1881)	„[...] sparlava del governo , pappandosi la lira al giorno, e diceva che se lo meritavano quel governo, giacché avevano fatto la rivoluzione , e ora venivano i forestieri a rapire le donne e i denari della gente. ” (VERGA 1881, 208.)
		„ Una volta in paese si stava meglio, quando non erano venuti quelli di fuori a scrivere sulla carta i bocconi che vi mangiate, come don Silvestro, o a pestare fiori di malva nel mortaio, e ingrassarsi col sangue di quei del paese. ” (VERGA 1881, 212.)
	Matilde Serao, <i>La conquista di Roma</i> (1885)	„ Io non posso fare guerra: debbo aspettarla, e questa sequela di avventure brigantesche m'inacidisce il sangue. ” (SERAO, 1910. 165.)
	Federico De Roberto, <i>I Viceré</i> (1894)	„ Quello lì in galera , legato mani e piedi; quell'imbecille, pazzo, brigante e traditore! ” (DE ROBERTO 1995, 201.)
		„«[...] Eran più di dieci anni che vivevamo tranquilli! Assassini del governo!...» La povera gente [...] scambiava commenti sulle notizie del colera, sull'origine della pestilenza , sulla fuga universale che spopolava la città. I più credevano al malefizio , al veleno sparso per ordine delle autorità; e si scagliavano contro gl'italiani», untori quanto i borboni. Al Sessanta, i patrioti avevano dato a intendere che non ci sarebbe stato più colera, perché Vittorio non era nemico dei popoli come Ferdinando ; e adesso, invece, si tornava da capo! Allora, perché s'era fatta la rivoluzione? Per veder circolare pezzi di carta sporca, invece delle belle monete d'oro e d'argento che almeno ricreavano la vista e l'udito, sotto l'altro governo? O per pagar la ricchezza mobile e la tassa di successione, inaudite invenzioni diaboliche dei nuovi ladri del Parlamento?» (DE ROBERTO 1995, 344.)
		„[...] il colera era la pena dei tempi peccaminosi: gli scomunicati non avevano fatto la guerra al Papa? La Chiesa non era perseguitata? E adesso, per colmar lo stato, c'era la legge che spogliava i conventi! [...] Chi avrebbe creduto una cosa simile! [...] Era tempo che finisse la cuccagna! L'unica cosa fatta bene dal governo!” (DE ROBERTO 1995, 345.)
		„Spartite sette paia di corna! Toccate quattromila teste di cavolo!... C'era un cavolo da spartire!... E se pure ci fosse stato qualcosa, nessuno avrebbe toccato niente! Per rendersi complici dei ladroni, ah? del rifiuto delle galere? del sublimato della briganteria?” (DE ROBERTO 1995, 348.)
		„ Avete voluto il governo liberale? Godetene i frutti! ” (DE ROBERTO 1995, 352.)
		„ Il governo è ladro, e doveva fare il suo mestiere di ladro: che meraviglia? La colpa è di quelle testacce di cavolo che lo aiutarono [...] Non mi dissero, una volta, che volevano godersi un po' di libertà? Se la godano tutta, adesso!” (DE ROBERTO 1995, 353.)

	„Le leggi eran provvide quando gli giovarano; per esempio, la famosa soppressione delle comunità religiose! A dargli retta, i beni tolti alla Chiesa dovevano permettere di alleggerir le tasse, e far divenire tutti proprietari. Invece, le gravzze pubbliche crescevano sempre più, e chi aveva ottenuto quei beni? il duca d'Oragua, la gente più ricca, i capitalisti, tutti coloro „Prima, se le cose andavano male, se il commercio languiva, se i quattrini scarseggiavano, la colpa era tutta di Ferdinando ii: bisognava mandar via i Borboni, far l'Italia una, perché di botto tutti nuotassero nell'oro. Adesso, dopo dieci anni di libertà, la gente non sapeva più come tirare innanzi. Avevano promesso il regno della giustizia e della moralità; e le „Ma la colpa più grande credete forse che sia dei sanculotti o di quel ladro di Cavour? È di quei ruffiani che per la loro posizione dovrebbero sostenere il governo e invece si mettono coi morti di fame!” (DE ROBERTO 1995, 39.) „Il comune non può spendere i denari dei contribuenti per incoraggiare pubblicazioni ispirate alla divisione delle classi sociali. Ce n'è una sola: quella dei liberi cittadini!” (DE ROBERTO 1995, 474.) „A udirlo, la libertà, l'eguaglianza scritte nelle leggi erano ancora un mito: il popolo era stato cullato nell'opinione che le antiche barriere fossero state infrante; ma i privilegi esistevano sempre ed erano soltanto d'altra natura. Avevano largito il diritto del voto, e questo era parso una rivoluzione; ma quanti godevano di cotesto diritto? Bisognava dunque fame un'altra, «legale e morale», per estenderlo a tutti.” (DE ROBERTO 1995, 498.) „L'ideale della democrazia è aristocratico. [...] Che cosa vuole infatti la democrazia? Che tutti gli uomini sieno eguali! Ma eguali in che cosa? Forse nella povertà e nella soggezione? Eguale nelle dovizie, nella forza, nella potenza...” (DE ROBERTO 1995, 499-500.) „Pensi ancora alla destra e alla sinistra? [...] Non vedi che i partiti vecchi sono finiti? che c'è una rivoluzione? Chi può dire che cosa uscirà dalle urne a cui hanno chiamato la plebe? Un vero salto nel buio!” (DE ROBERTO 1995, 547.) „Andate a far loro intendere che la politica doganale seguita dal Governo italiano è stata tutta una cuccagna per l'industria e gl'industriali dell'alta Italia e una rovina spaventosa per il Mezzogiorno e per la nostra povera isola; che da anni e anni l'aumento delle tasse e di tutti i pesi è continuo e continuo il ribasso dei prodotti; che col prezzo a cui è disceso lo zolfo non solo è assolutamente impossibile trattarli meglio, ma è addirittura una follia seguitar l'industria.” (PIRANDELLO 2012, 136.) „Rivoluzione sociale... fratellanza dei popoli... rivendicazione dei diritti degli oppressi... parole grandi, insomma! E forse perciò, distratto, s'era attaccato intanto a un tozzo di pane faticato da altri per lui.” (PIRANDELLO 2012, 18.) „[...] tu, non sembri, ma sei un eroe. [...] Il popolo non ti può capire. Non può capire la tua idea, perché per disgrazia l'idea non ha occhi, non ha gambe, e non ha bocca. Parla e si muove per bocca e con le gambe degli uomini. Se dici, poniamo: «Popolo, l'umanità cammina! T'insegnerò io a camminare!» - son capaci di guardarti le cianche, come le butti: «Ma guarda un po', chi vuole insegnarci a camminare!»” (PIRANDELLO 2012, 19.) „[...] era armato come un brigante” (PIRANDELLO 2012, 449.) „E c'è poi la Francia, la nostra cara sorella latina, che soffia nel fuoco e manda denari per trar partito domani di qualche sommossa brigantesca, ispirata dalla mafia!” (PIRANDELLO 2012, 78.) „[...] Girgenti [...] Paese morto. [...] vi regnavano i corvi, cioè i preti.” (PIRANDELLO 2012, 8.)
	Luigi Pirandello, <i>I vecchi e i giovani</i> (1913)

	„Il vero male, il più gran male fatto dal nuovo governo non consisteva tanto nell'usurpazione [...]. Monarchie, istituzioni civili e sociali: cose temporanee; passano; si farà male a cambiarle agli uomini o a toglierle di mezzo, se giuste e sante; sarà un male però possibilmente rimediabile. Ma se togliete od oscurate agli uomini ciò che dovrebbe splendere eterno nel loro spirito: la fede, la religione? Orbene, questo aveva fatto il nuovo governo! E come poteva più il popolo starsi quieto tra le tante tribolazioni della vita, se più la fede non gliela faceva accettare con rassegnazione e anzi con giubilo, come prova e promessa di premio in un'altra vita? La vita è una sola? questa? le tribolazioni non avranno un compenso di là, se con rassegnazione sopportate? E allora per qual ragione più accettarle e sopportarle? Prorompa allora l'istinto bestiale di soddisfare quaggiù tutti i bassi appetiti del corpo!” (PIRANDELLO 2012, 7.)
Francesco Jovine, <i>Signora Ava</i> (1942)	„Don Matteo [...] parlava di giustizia, di bontà, di pane per tutti. «Ma attenzione, facessero attenzione: l'anima a Dio, la roba a chi spetta». I contadini pensavano che a loro ne era toccata troppo poca di roba, e allargavano arbitrariamente i confini dei loro campi.” (JOVINE 1978, 153.) „I più giovani capivano di essere arrivati troppo tardi per combattere la vera guerra [...]. Ora intuivano oscuramente che era caduto sulle loro braccia un dono molto grande, superiore a quello che si attendevano e che forse un compito modesto di quotidiane proporzioni li attendeva per gli anni futuri: compito meschino, duro, ma inevitabile. [...] certe sue considerazioni scettiche intorno alla capacità degli uomini di godere certi benefici se non sono giunti alla capacità intellettuale di apprezzarli [...].” (JOVINE 1978, 179-180.)
Giuseppe Tomasi di Lampedusa, <i>Il Gattopardo</i> (1958)	„[...] il figlio del barone, dieci anni fa, è stato sequestrato dai briganti.” (LAMPEDUSA 2002, 122.) „E per farsi avanti in politica, adesso che il nome avrebbe contato di meno, di soldi ne occorrevano tanti: soldi per comperare i voti, soldi per far favori agli elettori, soldi per un treno di casa che abbagliasse.” (LAMPEDUSA 2002, 55.) „[...] il Principe aveva calcolato che la compattezza affermativa di Donnafugata sarebbe stata variegata da una trentina di voti negativi.” (LAMPEDUSA 2002, 78-79.) „[...] io ho detto nero e loro mi fanno dire bianco! [...] come se fossi niente [...].” (LAMPEDUSA 2002, 82.) „Il voto negativo di don Ciccio, cinquant'anni simili a Donnafugata, centomila «no» in tutto il Regno non avrebbero mutato nulla al risultato, lo avrebbero anzi reso più significativo, e si sarebbe evitata la storpiatura delle anime. Sei mesi fa si udiva la voce dispotica che diceva: «fai come dico io, o saranno botte.» Adesso si aveva di già l' impressione che la minaccia venisse sostituita dalle parole molli dell' usurario: «Ma se hai firmato tu stesso? Non lo vedi? È tanto chiaro! Devi fare come diciamo noi, perché, guarda la cambiale! la tua volontà è uguale alla nostra.»” (LAMPEDUSA 2002, 82-83.) „Il mio 'no' diventa un 'sì'. Ero un 'fedele suddito', sono diventato un 'borbonico schifoso'.” (LAMPEDUSA 2002, 83.) „La verità [...] è che don Calogero è molto ricco, e molto influente anche; che è avaro [...]; [...] molta gente ora dipende da lui [...] e i contadini debbono crepare per pagarlo [...].” (LAMPEDUSA 2002, 85.)

	„Fra qualche mese sarà deputato a Torino, e fra qualche anno, quando saranno posti in vendita i beni ecclesiastici, pagando quattro soldi, si prenderà i feudi di Marca e di Masciddaro, e diventerà il più gran proprietario della provincia. Questo è don Calogero [...] l' uomo nuovo come dev' essere; è peccato però che debba essere così.” (LAMPEDUSA 2002, 86.) „[...] a Ferdinando succedesse il figlio del traditore Carlo Alberto [...]. [...] Non amavo più il mio Paese, provavo un immenso disgusto per tutta l' Italia.” (BANTI, 2010. 106.) „Mi aveva ascoltato a bocca aperta, ma, a questo punto la contrasse in un ghigno beffardo: «E come, me lo hanno detto! Lo diceva anche il cardinale ai tempi di mio nonno, lo dissero a mio padre e a me quelli della setta, e gli credemmo. E che ci avrebbero date le terre comunali, quelle dei frati e dei baroni; e i soldi per le semine e per comprare le bestie. Tutto, ci promettevano. Invece niente, era uno scherzo, scappa scappa, si salvi chi può, chi tiene ducati sempre si salva. Mio fratello si fece brigante e lo ammazzarono sui monti, io giravo con le mie pecore mangiando l' erba come loro e mi misi a rubare, poca cosa, e mi presero, miniere e galere. Ma il re buonanima mi grazì e mi dette questo posto, mai me lo scorderò. Che voi me lo potete giurare che non mi caceranno?».” (BANTI, 2010. 154.) „Il presente era ambiguo, affidato a uomini dalle idee piccine, tanto prevenuti nei confronti del mezzogiorno da distruggere le nostre qualità e profittare dei nostri difetti. Garibaldi faceva miracoli sul campo di battaglia, ma non avrebbe resistito ai politici che già eran riusciti a imbrigliarlo nella soluzione monarchica, le sue promesse al popolo siciliano sarebbero rimaste lettera morta.” (BANTI, 2010. 210.) „Siamo stati sacrificati [...] troppi politici intriganti intorno al Generale: ma non importa, pur che si arrivi a Napoli prima di Cavour.” (BANTI, 2010. 231.) „Quale voto? Non erano soltanto casa Savoia e il Borbone a confrontarsi, ma la monarchia e la repubblica, il vecchio e il nuovo ordine con cui l' annessione doveva essere condizionata. Un sì o un no generico cosa poteva risolvere?” (BANTI, 2010. 238.) „[...] Garibaldi s' era trasferito dopo aver consegnato al re la nostra povera capitale esautorata [...]. La mia Italia era invece una smunta schiava che aveva cambiato padrone.” (BANTI, 2010. 242.) „[...] tutto era da rifare e sanare, la burocrazia era marcia, il costume corrotto. Ed era vero che le bande brigantesche crescevano di numero e di consistenza. [...] Loro ci erano avvezzi e trovavano naturale che il re spodestato si difendesse come poteva. Bastava non girare di notte: ma chi ha mai girato di notte, in Calabria? Quel che avevo previsto fin dai primi sintomi della ripresa brigantesca si verificava: il governo lontano, senza esperienza dei luoghi e della gente del sud, mandava allo sbaraglio militari mal comandati, sprovvisi dei mezzi necessari alla guerriglia. Le repressioni erano cruento ma i capi scappavano e i poveri bifolchi assoldati pagavano con la vita e con la libertà.” (BANTI, 2010. 249.) „Ci lagniamo, noi vecchi gufi risorgimentali, che i giovani di oggi trascurino le nostre glorie e i nostri nomi, più impazienti dell' avvenire che rispettosi del passato. [...] di ogni responsabilità verso il paese, si affrettavano a rientrare nei privilegi di classe, di cultura, di censo che, cospirando, avevano dimenticato. Pochi erano, fra noi, i sinceri democratici, quelli per cui la rivoluzione non aveva senso quando non riuscisse a liberare il popolo dalla miseria e dalla ignoranza.” (BANTI, 2010. 51.) „[...] sa di essere un sognatore e lotta per liberarsi da un fanatismo astratto che lo condurrebbe, come me, a subire delusioni e tradimenti. Se gli parlassi, dovrei per prima cosa difendermi, atteggiarmi a eroe: proprio quello che mi ripugna.” (BANTI, 2010. 9.)
Anna Banti, <i>Noi credevamo</i> (1967)	

	Simonetta Agnello Hornby, <i>La zia marchesa</i> (2004)	„Si distruggono monasteri, palazzi, si sventrano quartieri. Non importa che manchi l'acqua, che le fognature siano rudimentali o inesistenti, che il popolino viva in tuguri e muoia di fame e malattie: i palermitani vogliono un nuovo grandioso teatro lirico.” (HORNBY 2004, 250-251.) „Dieci lire a voto, questo è il prezzo.” (HORNBY 2004, 327.) „Hanno fatto promesse, hanno portato speranze. Evaporate, disattese. Male. Male. Male.» si diceva Domenico Safamita. «La povertà era inevitabile. Prima. Adesso è insopportabile. Altro che autonomia, altro che unione fra pari. Impongono i loro sistemi, i loro funzionari, il loro esercito. Questo ci hanno mandato. E credono di governare. Questo è uno stato d'assedio. La Sicilia è ingovernabile. Più di prima. Noi non possiamo essere d'aiuto. Il feudalesimo è morto. Ci sono soltanto i mafiosi. I campieri hanno rimpiazzato le birritte con le coppole. Fare parte del tutto. Altri, sono altri, non nobili, altri. Quelli sanno come si fa. Sono pronti. Fedeli, fedeli. A noi? Quelli vogliono il potere. E noi l'abbiamo perso. Abbiamo la ricchezza. Per quanto? Campagne e miniere: servono investimenti. Il mondo moderno [...].»” (HORNBY 2004, 86.)
--	---	--

2. táblázat

Okok

Dél helyzete; arisztokraták és parasztnok hozzállása a Risorgimentóhoz; a <i>Mezzogiorno</i> és az egység viszonya	Giovanni Verga, <i>I Malavoglia</i> (1881)	„A me mi sembrano tanti pazzi, costoro! diceva padron Cipolla soffiandosi il naso adagio adagio. Che vi fareste ammazzare voi quando il re vi dicesse: fatti ammazzare per conto mio? / - Poveracci, non ci hanno colpa! osservava don Silvestro. Devono farlo per forza, perché dietro ogni soldato ci sta un caporale col fucile carico, e non ha a far altro che star a vedere se il soldato vuol scappare, e se il soldato vuol scappare il caporale gli tira addosso peggio di un beccafico.” (VERGA 1881, 100.) „- Che vuol dire che il mare ora è verde, ora è turchino, e un'altra volta è bianco, e poi nero come la sciara, e non è sempre di un colore come dell'acqua che è? chiese Alessi. / - È la volontà di Dio, rispose il nonno, così il marinaio sa quando può mettersi in mare senza timore, e quando è meglio non andarci.” (VERGA 1881, 113.) „[...] don Franco voleva insegnare una maniera nuova di salare le acciughe, che l'aveva letta nei libri. Come gli ridevano in faccia, si metteva a gridare: -Bestie che siete! e volete il progresso! e volete la repubblica! - La gente gli voltava le spalle, e lo piantava lì a strepitare come un pazzo. Da che il mondo è mondo le acciughe si son fatte col sale e coi mattoni pesti. - Il solito discorso! Così faceva mio nonno! seguiva a gridare loro dietro lo speciale. - Siete asini che vi manca soltanto la coda! Con gente come questa cosa volete fare? e si contentano di mastro Croce Giufà, perché il sindaco è stato sempre lui; e sarebbero capaci di dirci che non vogliono la repubblica perché non l'hanno mai vista!” (VERGA 1881, 135.) „«Forza di giovane e consiglio di vecchio»” (VERGA 1881, 154.) „- Bisogna cominciare dal levarci dai piedi tutti costoro col berretto gallonato. Bisogna far la rivoluzione. Ecco quello che bisogna fare! / - E voi cosa mi date per fare la rivoluzione?” (VERGA 1881, 168.)
--	--	---

	„- Dicono che è stato un brutto affare; abbiamo perso una gran battaglia, disse don Silvestro. Padron Cipolla era accorso anche lui a vedere cos'era quella folla. / - Voi ci credete? sogghignò egli alfine. Son chiacchiere per chiappare il soldo del giornale. / - Se lo dicono tutti che abbiamo perso! / - Che cosa? disse lo zio Crocifisso mettendosi la mano dietro l'orecchio. / - Una battaglia. / - Chi l'ha persa? / - Io, voi, tutti insomma, l'Italia; disse lo speziale. / - Io non ho perso nulla!” (VERGA 1881, 98.)
Federico De Roberto, <i>I Viceré</i> (1894)	„Il popolo dev'essere lasciato libero di pronunziarsi. Si tratta delle sue sorti! Vedete come han fatto nel resto d'Italia!” (DE ROBERTO 1995, 221.) „Lì, i nobili compagni, senza distinzione di partito, se ne prendevano giuoco, lo beffavano, gliene facevano di tutti i colori, giudicandolo indegno di stare fra loro; e tra i monaci gli stessi liberali torcevano il muso: Vittorio Emanuele andava bene; l'annessione e la costituzione meglio ancora; ma rinunciare ai loro privilegi, fare d'ogni erba un fascio, questo era un po' troppo!” (DE ROBERTO 1995, 221.) „Viva il duca di Oragua! Viva il nostro deputato!» mentre la banda sonava l'inno di Garibaldi e alcuni monelli, animati dalla musica, facevano capriole.” (DE ROBERTO 1995, 244.) „«Che cosa vuol dire deputato?» / «[...] fanno le leggi nel Parlamento.» / «Non le fa il Re?» / «Il Re e i deputati assieme. [...] Quando c'erano i Viceré, i nostri erano Viceré; adesso che abbiamo il Parlamento, lo zio è deputato!...»” (DE ROBERTO 1995, 247.) „Il codice sardo aveva sostituito, nel maggio 1861, quello napoletano, e giudici, avvocati e litiganti ammattevano sulla nuova legge.” (DE ROBERTO 1995, 251.) „Mi eleggano pel blasone e pei feudi, che m'importa? Purché mi eleggano! [...] Hanno ragione! [...] il mio più grande titolo all'elezione è quello di principe!” (DE ROBERTO 1995, 556.) „Erano i tempi in cui Garibaldi il Liberatore correva trionfalmente da un capo all'altro del feudo borbonico per farne una libera provincia della libera patria italiana.” (DE ROBERTO 1995, 572.) „La storia è una monotona ripetizione; gli uomini sono stati, sono e saranno sempre gli stessi. Le condizioni esteriori mutano; certo, tra la Sicilia di prima del Sessanta, ancora quasi feudale, e questa d'oggi pare ci sia un abisso; ma la differenza è tutta esteriore. Il primo eletto col suffragio quasi universale non è né un popolano, né un borghese, né un democratico: sono io, perché mi chiamo principe di Francalanza. Il prestigio della nobiltà non è non può essere spento.” (DE ROBERTO 1995, 587.) „No, la nostra razza non è degenerata: è sempre la stessa.” (DE ROBERTO 1995, 589.) „[...] erano dei Viceré, la loro volontà doveva far legge!” (DE ROBERTO 1995, 68.)

	Luigi Pirandello, <i>I vecchi e i giovani</i> (1913)	„Andate a far loro intendere che la politica doganale seguita dal Governo italiano è stata tutta una cuccagna per l'industria e gl'industriali dell'alta Italia e una rovina spaventosa per il Mezzogiorno e per la nostra povera isola; che da anni e anni l'aumento delle tasse e di tutti i pesi è continuo e continuo il ribasso dei prodotti; che col prezzo a cui è disceso lo zolfo non solo è assolutamente impossibile trattarli meglio, ma è addirittura una follia seguitar l'industria.” (PIRANDELLO 2012, 136.) „La Sicilia è entrata nella grande famiglia italiana con un debito pubblico di appena ottantacinque milioni di capitale e con un lieve bilancio di circa ventidue milioni. Vi recò inoltre tutto il tesoro dei suoi beni ecclesiastici e demaniali, accumulato da tanti secoli. Ma poi, povera d'opere pubbliche, senza vie, senza porti, senza bonifiche, di nessun genere. Sa come fu fatta la vendita dei beni demaniali e la censuazione di quelli ecclesiastici? Doveva esser fatta a scopo sociale, a sollievo delle classi agricole. Ma sì! Fu fatta a scopo di lucro e di finanza. E abbiamo dovuto ricomprare le nostre terre chiestastiche e demaniali e alibertar le altre proprietà immobiliari con la somma colossale di circa settecento milioni, sottratta naturalmente alla bonifica delle altre terre nostre.” (PIRANDELLO 2012, 173.) „[...] il Parlamento siciliano del 1848 [...] non aveva mai proposto né confederazione italiana né annessione all'Italia, ma un chiuso regno di Sicilia, con un re di Sicilia e basta.” (PIRANDELLO 2012, 33.) „Trattando come da potenza a potenza col Governo, il Comitato [...] domandava a nome dei lavoratori della Sicilia: l'abolizione del dazio delle farine [...]; un'inchiesta su le pubbliche amministrazioni, col concorso dei Fasci [...]; la sanzione legale dei patti coloniali e minerari deliberati nei congressi del partito socialista [...]; la costituzione di collettività agricole e industriali, mediante i beni incolti dei privati o i beni comunali dello Stato e dell'asse ecclesiastico non ancora venduti [...]; nonché l'espropriazione forzata dei latifondi, con la concessione temporanea agli espropriati di una lieve rendita annua [...]; leggi sociali per il miglioramento economico e morale dei proletari [...]; stanziamento nel bilancio dello Stato della somma di venti milioni di lire per procedere alle spese necessarie all'esecuzione di queste domande, per l'acquisto degli strumenti da lavoro tanto per le collettività agricole quanto per quelle industriali, e per anticipare alimenti ai soci e porre le collettività in grado d'agire utilmente.” (PIRANDELLO 2012, 403.) „[...] tutto il primo governo della Destra parlamentare! E poi era venuta la Sinistra al potere, e aveva cominciato anch'essa con provvedimenti eccezionali per la Sicilia; e usurpazioni e truffe e concussioni e favori scandalosi e scandaloso sperpero del denaro pubblico; prefetti, delegati, magistrati messi a servizio dei deputati ministeriali, e clientele spudorate e brogli elettorali; spese pazze, cortigianerie degradanti; l'oppressione dei vinti e dei lavoratori, assistita e protetta dalla legge, e assicurata l'impunità agli oppressori.” (PIRANDELLO 2012, 75.) „Del disordine sociale siete responsabili voi, che pensate che il Signore fece al cafone un solo occhio mettendoglielo sulla punta del ginocchio, perché prosternandosi se lo accecase.” (JOVINE 1978, 129.) „Una patria, una vera patria, ci sarà solo quando tutti s'inchineranno alla maestà della legge, la legge è anonima, per questo non è il sopruso, sta sopra agli uomini come l'Ente supremo, imperturbabile e inflessibile.” (JOVINE 1978, 129.)
--	---	---

	„Il Re era morto e adesso c'erano tre Re che si facevano la guerra tra loro, uno era in Sicilia, l'altro era a Napoli, uno era negli Abruzzi. / San Michele Arcangelo era a combattere con quello di Napoli, Lucifero con quello degli Abruzzi; in Sicilia era arrivato Malco quello che aveva schiaffeggiato Gesù Cristo ed era chiuso prima d'allora in una spelonca dell'Egitto. Notte e giorno da duemila anni batteva la testa contro le pareti, ma non poteva morire.” (IOVINE 1978, 137.)
Giuseppe Tomasi di Lampedusa, <i>Il Gattopardo</i> (1958)	„Il sonno, caro Chevalley, il sonno è ciò che i Siciliani vogliono, ed essi odieranno sempre chi li vorrà svegliare, sia pure per portar loro i più bei regali; e, sia detto fra noi, ho i miei forti dubbi che il nuovo regno abbia molti regali per noi nel bagaglio. Tutte le manifestazioni siciliane sono manifestazioni oniriche, anche le più violente: la nostra sensualità è desiderio di oblio, le schioppettate e le coltellate nostre, desiderio di morte; desiderio di immobilità voluttuosa, cioè ancora di morte, la nostra pigrizia, i nostri sorbetti di scorsonera o di cannella; il nostro aspetto meditativo è quello del nulla che voglia scrutare gli enigmi del nirvana.” (LAMPEDUSA 2002, 126-127.) „Uno di loro, poi, mi chiese che cosa veramente venissero a fare, qui in Sicilia, quei volontari italiani. ‘ They are coming to teach us good manners’ risposi ‘ but won’ t succeed, because we are gods.’ ‘ Vengono per insegnarci le buone creanze ma non lo potranno fare, perché noi siamo dèi.’ Credo che non comprendessero, ma risero e se ne andarono. Così rispondo anche a Lei; caro Chevalley: i Siciliani non vorranno mai migliorare per la semplice ragione che credono di essere perfetti: la loro vanità è più forte della loro miseria [...]” (LAMPEDUSA 2002, 130.) „La Sicilia ha voluto dormire, a dispetto delle loro invocazioni; perché avrebbe dovuto ascoltarli se è ricca, se è saggia, se è onesta, se è da tutti ammirata e invidiata, se è perfetta, in una parola? [...] Ma il feudalismo c’ è stato dappertutto, le invasioni straniere pure. Non credo che i suoi antenati, Chevalley, o gli squires inglesi o i signori francesi governassero meglio dei Salina.” (LAMPEDUSA 2002, 131.) „Era necessario, diceva, subire la realtà di questo stato italiano che si formava, ateo e rapace, di queste leggi di espropriazione e di coscrizione che dal Piemonte sarebbero dilagate sin qui, come il colera.” (LAMPEDUSA 2002, 135.) „[...] questo Regno d’ Italia che si è formato per miracolo, vale a dire non si capisce come.” (LAMPEDUSA 2002, 162.) „Lei non è stato sul continente dopo la fondazione del Regno? Fortunato lei. Non è un bello spettacolo. Mai siamo stati tanto divisi come da quando siamo uniti. Torino non vuoi cessare di essere capitale, Milano trova la nostra amministrazione inferiore a quella austriaca, Firenze ha paura che le portino via le opere d’ arte, Napoli piange per le industrie che perde, e qui, in Sicilia sta covando qualche grosso, irrazionale guaio... Per il momento, per merito anche del vostro umile servo, delle camicie rosse non si parla più, ma se ne riparerà. Quando saranno scomparse queste ne verranno altre di diverso colore; e poi di nuovo rosse. E come andrà a finire?” (LAMPEDUSA 2002, 163.) „Bravo, il tricolore! [...] E che cosa significa questo segnacolo geometrico, questa scimmiettatura dei francesi, così brutta in confronto alla nostra bandiera candida con l’ oro gigliato dello stemma? E che cosa può far loro sperare quest’ accozzaglia di colori stridenti?” (LAMPEDUSA 2002, 29.)

	„Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi.” (LAMPEDUSA 2002, 29.) „[...] l’abolizione dei diritti feudali aveva decapitato gli obblighi insieme ai privilegi, la ricchezza come un vino vecchio aveva lasciato cadere in fondo alla botte le fecce della cupidigia, delle cure, anche quelle della prudenza, per conservare soltanto l’ardore e il colore. Ed a questo modo finiva con l’annullare sé stessa: questa ricchezza che aveva realizzato il proprio fine era composta solo di oli essenziali e come gli oli essenziali evaporava in fretta.” (LAMPEDUSA 2002, 30.) „In poche parole voi signori vi mettete d’ accordo coi liberali, che dico con i liberali! con i massoni addirittura, a nostre spese, a spese della Chiesa. Perché è chiaro che i nostri beni, quei beni che sono il patrimonio dei poveri, saranno arraffati e malamente divisi fra i caporioni più impudenti; e chi, dopo, sfamerà le moltitudini d’ infelici che ancora oggi la Chiesa sostiene e guida? [...] Si getterà loro in pasto prima una pane, poi una seconda ed alla fine la totalità delle vostre terre. E così Dio avrà compiuto la Sua Giustizia, sia pure per tramite dei massoni.” (LAMPEDUSA 2002, 36.) „I Piemontesi (così continuava a chiamarli il Principe per rassicurarsi, allo stesso modo che altri li chiamavano Garibaldini per esaltarli o Garibaldeschi per vituperarli) [...].” (LAMPEDUSA 2002, 45.) „[...] stimavano cosa impossibile che un Principe di Salina potesse votare in favore della Rivoluzione [...].” (LAMPEDUSA 2002, 78.) „Prima del tramonto le tre o quattro bagascette di Donnafugata [...] comparvero in piazza col crine adorno di nastri tricolori per protestare contro l’ esclusione delle donne dal voto; le poverine vennero beffeggiate via anche dai più accessi liberali e furono costrette a rintanarsi.” (LAMPEDUSA 2002, 81.)
Anna Banti, <i>Noi credevamo</i> (1967)	„Riflettete, l’ unità è un tranello, non è solo il Borbone che ci è nemico.” (BANTI, 2010. 127.) „Era questo il popolo da cui speravamo insurrezioni e che, sulle barricate, avevamo creduto sollecito di una nuova libertà? Il fatto è, mi dissi, che eravamo pochi pazzi furiosi che vedevano doppio: se ne sarebbe accorto re Vittorio, sperai malignamente.” (BANTI, 2010. 168.) „Già durante il viaggio per mare, il ricordo dell’ inerzia facinorosa della plebe napoletana mi teneva sospeso. Come avrebbero reagito i lazzari venduti alla tirannia, i camorristi? Ed ero proprio sicuro che i foresi, il popolino delle campagne che avrei attraversato fossero scossi dagli avvenimenti, pronti all’ insurrezione? [...] Non c’ era oggetto che non le smentisse: ai miei occhi disincantati persino la vivacità dei volti, dei gesti, del linguaggio era sintomo di una generale indifferenza che rasentava lo scetticismo. I poveri si crogiolavano nella sporcizia con una strafottenza che sfidava la pietà; i ricchi, nei caffè, sogghignavano sentenziosi e faceti, da ironici spettatori. Luridi tuguri e palazzi in rovina denunciavano alla pari un costume avvilito, incapace di mutare. Nessuno credeva più a nulla, salvo al potere taumaturgico delle sacre reliquie.” (BANTI, 2010. 196.) „Il presente era ambiguo, affidato a uomini dalle idee piccine, tanto prevenuti nei confronti del mezzogiorno da distruggere le nostre qualità e profittare dei nostri difetti. Garibaldi faceva miracoli sul campo di battaglia, ma non avrebbe resistito ai politici che già eran riusciti a imbrigliarlo nella soluzione monarchica, le sue promesse al popolo siciliano sarebbero rimaste lettera morta.” (BANTI, 2010. 210.)

	„Siamo stati sacrificati [...] troppi politici intriganti intorno al Generale: ma non importa, pur che si arrivi a Napoli prima di Cavour.” (BANTI, 2010. 231.) „Le solite notizie insipide da Roma e dalle capitali estere, il “ Sacco nero” delle beghe comunali, le immancabili deplorazioni per le frodi e gli ammazzamenti di Napoli (come se l’ attività del mezzogiorno fosse soltanto criminosa); che altro?” (BANTI, 2010. 71.) „Siete in pochi, forse v’ illudete, il popolo è troppo ignorante e non vi segue. Non arriverete mai alla vera libertà con questi mezzi. [...] Voi parlate da suddita di una nazione ordinata e potente, ma gli oppressi come noi non hanno la scelta delle armi e non c’ importa che la lotta sia impari e finisca col sangue, noi sapremo spargerlo, il popolo ci capirà.” (BANTI, 2010. 80.) „Due vocaboli li designavano: giacobini e carbonari [...]. Ne ricavai che “ giacobino” fosse sinonimo di diavolo e di disgrazia [...]. / Era invece sui carbonari che la mia mente si perdeva in congetture paurose e attraentissime [...]. Teste matte, si affrettava a dichiarare, gente da starne alla lontana: ed è un peccato, soggiungeva quasi fra sé, perché in fondo hanno ragione. [...] Non c’ è rimedio [...] se il ricco non sente il ribrezzo della propria ricchezza.” (BANTI, 2010. 83.) „Una verità che oggi universalmente si dimentica è che tutti i liberali, moderati e democratici, monarchici o repubblicani, tenevano per certo che da Napoli partirebbero le iniziative per fondare, in Italia, uno Stato moderno. Che ai Savoia, altrettanto e più bigotti dei Borbone, fossero affidate le nostre sorti, non contentava nessuno. Che cos’ era il piccolo Piemonte, di fronte al grande Regno del mezzogiorno? Appena uno Stato cuscinetto tra la Francia e l’ Austria.” (BANTI, 2010. 92.)
Simonetta Agnello Hornby, <i>La zia marchesa</i> (2004)	„Non dimenticate però che i Safamita sono venuti in Sicilia molto prima dei Borbone, e rimarremo qui forse più a lungo di loro. Per ora bisogna tenere salde le tradizioni di famiglia e proteggere le proprietà con i vecchi sistemi: quelli funzionano ancora, e bene. Bisogna rinforzare le guardie e mantenere l'ordine nei feudi. Ricordatevi che, fin quando il centro del potere resterà fuori dalla Sicilia, lo stato non si interesserà al nostro benessere, né sarà capace di darci protezione.” (HORNBY 2004, 109.) „Don Paolo era palermitano, dunque superiore ai provinciali, come erano invece i sarentinesi.” (HORNBY 2004, 129.) „Dicono che l'Italia è bella, perché non pensi ad andarci?” (HORNBY 2004, 151.) „E' il malo destino di noi siciliani di avere un re che non sta a Palermo.” (HORNBY 2004, 158.) „La nobiltà palermitana attraversava un periodo di rinascita, c'erano germogli di maggior cultura e responsabilità civica.” (HORNBY 2004, 197.) „E ti dico un'altra cosa: gira, vota e firria il mondo pare che cambia, ma i cristiani sono sempre gli stessi.” (HORNBY 2004, 236.) „C'era un clima di espansione e rinnovamento e l'aristocrazia era tornata a dominare la vita sociale e politica di Palermo, diventata meta dei viaggi dei reali d'Europa.” (HORNBY 2004, 246.)

		„Potrebbe aiutare la Sicilia, ma solo se si dissolverà quando non avrà più motivo di esistere: quando il regno diventa un vero stato unitario capace di governare con giustizia, e ci governa sul serio. L'omertà, la violenza, dannose in uno stato giusto ed efficiente, possono essere accettabili quando si è do minati da forasteri...” (HORNBY 2004, 253.) „Erano tempi difficili per il popolo. In tutta la Sicilia si formavano "Fasci", associazioni non del tutto dissimili dalle corporazioni di impronta religiosa abolite dalle leggi eversive: ognuna diversa dall'altra, alcune erano controllate da mafiosi, parecchie da borghesie professionisti, poche addirittura dall'aristocrazia; tutte chiedevano maggior giustizia sociale. A molte aderivano, per la prima volta, i braccianti e i ceti più bassi. Costanza, come gli altri latifondisti, stava all'erta. Le sue proprietà erano controllate da campieri mafiosi [...]” (HORNBY 2004, 323.) „Gli uomini discutevano della gravissima situazione politica e sociale: il marchese Notarbartolo [...] era stato assassinato in una galleria mentre era sul treno per Palermo [...] e intanto il governo, in una prova di forza, era coinvolto in scontri violenti contro i Fasci [...]” (HORNBY 2004, 325-326.) „Ci trattano come una colonia, altro che unità della nazione! Questa è la politica: sporca, sporchissima [...]” (HORNBY 2004, 326.) „«La commissione araldica è l'unica cosa buona fatta da Crispi.» «Creano lavoro, lavoro, ma per chi? Per gli amici e i manutengoli.» «L'allargamento del suffragio elettorale è la rovina dal comune!» «I braccianti di braccia hanno bisogno per lavorare, non di carta e penna!» «Dieci lire a voto, questo è il prezzo.» «Chi l'ha mai detto che debbono leggere tutti.»» (HORNBY 2004, 327.) „Prima di tutto ricordati che hai sangue antichissimo, e poi che sei siciliano. Noi siamo fedeli alla Santa Madre Chiesa e ai sovrani. Siciliani siamo, e ci restiamo, e il regno delle Due Sicilie deve continuare: e continuerà.” (HORNBY 2004, 40.) „Questi tenevano a mantenere vivo l'antico rapporto di dimestichezza e vassallaggio - quasi un diritto - e a conoscere i figli del feudatario, i loro futuri signori.” (HORNBY 2004, 45.) „Diciamo che i Safamita non vogliono porre ostacoli, ma nemmeno prendere parti. Così soltanto posso assicurarmi che questi latruna rivoluzionari non si mettono a dormire e mangiare nella casa di Voscenza a Malivinniti, e manco al castello.” (HORNBY 2004, 50.) „[...] presi dalle vicende politiche e sociali e dal plebiscito del 21 ottobre che sancì l'annessione della Sicilia al regno di Piemonte ponendo fine alle speranze di autonomia degli isolani.” (HORNBY 2004, 51-52.) „Fu così che apprese che gli aristocratici palermitani si dividevano fra quelli che acclamavano i nuovi regnanti e quelli che rimpiangevano i Borbone, che c'erano società segrete che tramavano per favorirne il ritorno sul trono, altre che volevano un governo senza re, altre che non rispettavano la Santa Madre Chiesa e altre ancora più misteriose e strane. Stefano parlava anche dei dubbi dei giovani, ma soprattutto delle sue speranze; aveva infatti le proprie idee: credeva appassionatamente che all'orizzonte della Sicilia ci fosse un mondo nuovo, bastava cogliere le opportunità che si presentavano: nuove attività agricole, l'incremento dell'allevamento di cavalli, la pesca del tonno, la lavorazione del corallo, la navigazione e l'industria.” (HORNBY 2004, 80.)
--	--	--

sztereotípiák, címkézés, nemzetlen belüli ellentétek	Giovanni Verga, <i>I Mlaavoglia</i> (1881)	„Per menare il remo bisogna che le cinque dita s'aiutino l'un l'altro. Diceva pure: - Gli uomini son fatti come le dita della mano: il dito grosso deve far da dito grosso, e il dito piccolo deve far da dito piccolo.” (VERGA 1881, 7.)
	Matilde Serao, <i>La conquista di Roma</i> (1885)	„Un meridionale, avvocato: ecco quello che si sapeva. Dunque avrebbe declamato: la solita rettorica che i Piemontesi odiano, i Milanesi deridono, e i Toscani disprezzano.” (SERAO 1910, 77-78.)
		„I Siciliani si davano a quella loro foga simpatica, mescolata d'ironia e di buon senso; i Napoletani gridavano e gesticolavano; i Romani aspettavano, attenti, temporeggiando, sapendo il momento in cui dovevano intervenire; i Toscani ridevano dietro gli occhiali, sogghignavano sotto i baffi, ambiziosi, mefistofelici, burloni di sé stessi e degli altri; i Lombardi si aggruppavano, un po' solitari, un po' aristocratici; i Piemontesi e i Liguri andavano e venivano, si agitavano, senza parlare, intendendosi a occhiate. Ma i più ardenti, i più ribelli, i feroci, erano i rappresentanti delle piccole province, gli Abruzzi, le Marche, le Romagne, la Campania, le Calabrie, i rurali, i rappresentanti le province che danno la vita e le ricchezze alle grandi città, i deputati che veramente si appassionano alla politica, che ci credono, che la stimano come la più grande potenza umana, che si inebbriano come di un vino generoso.” (SERAO 1910, 149.)
		„Per consolarsi dell'insuccesso, hanno inventato la parola borghese, con cui disprezzano il pubblico. In tutto quel biancore, dall'altra parte, sono i quartieri nuovi. C'è stato mai? Settantamila impiegati, famiglie, servi, cani e gattini: un attendamento di barbari disarmati e affamati, che se ne stanno accoccolati lassù, guardando Roma e odiandola, perchè non la possono capire, e perchè la trovano esorbitante, mentre le loro donne fanno i figli e cucinano, pallide, col seno smunto e colle mani rosse. (...) E i Romani, i veri Romani della Regola e del Popolo, del rione Monti e del rione Trevi, che mettono l'aggettivo romano accanto al loro nome come un titolo di nobiltà, che mangiano gli gnocchi il giovedì, la trippa il sabato e l'agnello sempre, che amano il vino bianco e i fuochi d'artificio di Castel Sant'Angelo, che si vantano dell'acqua Marcia, e fanno placidamente pullulare gli scarafaggi nelle loro case vecchie, i Romani scettici, arguti, indifferenti e laboriosi, eccellenti mariti e amanti affettuosi, quelli lì non dormono sicuro.” (SERAO 1910, 72.)
	Federico De Roberto, <i>I Viceré</i> (1894)	„napolitano mangiamaccheroni” (DE ROBERTO 1995, 167.) „piemontese mangiapolenta” (DE ROBERTO 1995, 168.)
Anna Banti, <i>Noi credevamo</i> (1967)	Francesco Jovine, <i>Signora Ava</i> (1942)	„pretenzioso e nasale accento napoletano” (JOVINE 1978, 16.) „- C'è armonia nell'universo caro Pietro, - riprese Don Carlo con padronale bonomia, - e tutto deve essere al suo posto, il progresso umano vuole che tutti facciano il loro dovere. Il pesce grosso mangia il piccolo [...]” (JOVINE 1978, 19.)
		„La verità è che nulla amo di Torino: non il suo ordine, non la sua mediocre civiltà piena di sussiego. [...] Siamo “napoletani”, noi, soggetti da guardarsene, da sorvegliare, qualcosa di mezzo fra il brigante e l'imbrogliatore.” (BANTI, 2010. 14.)
		„salernitano chiacchierone” (BANTI, 2010. 50.)
		„Qui non è come da noi, qui non tengono rispetto, se la fanno fra loro e badano solo ai soldi. [...] Noi non siamo ben visti qui a Torino, ci disprezzano perchè siamo meridionali e perchè [...] non siamo ricchi.” (BANTI, 2010. 68.)

a politika mint „az ígéreték játéka”	Luigi Pirandello, <i>I vecchi e i giovani</i> (1913)	„Il padre, prima che liberale, era stato borbonico, gentiluomo di camera e chiave d'oro [...]” (PIRANDELLO 2012, 11.) „Non lo nominare, il Popolo; non sei degno neanche di nominarlo, tu, il Popolo! Troppe cose ha capito il Popolo , caro mio, per tua norma; e prima di tutte questa: che i tuoi patrioti lo ingannarono . [...] quelli che lo spinsero a fare la rivoluzione del Sessanta, promettendo l'età dell'oro! I patrioti e i preti . [...] Migliorare [...] questo iniquo ordinamento economico, dove uomini vivono... cioè, no...oppure, sì... uomini vivono senza lavorare, e uomini, pur lavorando, non vivono! Capisci? Noi diciamo al Popolo: «Tu sei tutto! Tu puoi tutto! Unisciti e detta la tua legge e il tuo diritto! »” (PIRANDELLO 2012, 20.) „Ora la politica, sa? bisogna viverci un po' in mezzo; la politica , signor mio, che cos'è in gran parte? giuoco di promesse, via! ” (PIRANDELLO 2012, 311.)
	Francesco Jovine, <i>Signora Ava</i> (1942)	„ Sapeva per istinto che qualcosa , a sua insaputa, veniva tramato: che i giovani erano accesi da speranze vaghe e ardenti, animati da propositi di incerte finalità , non per questo, nonostante l'età, meno fermi. [...] Gioventù, [...] si aderisce fisicamente all'errore, è il sangue che cerca tempestosamente il suo alveo: e prima di averlo trovato trabocca, dilaga; è la tempesta.” (JOVINE 1978, 145.)
	Giuseppe Tomasi di Lampedusa, <i>Il Gattopardo</i> (1958)	„Don Fabrizio non capiva bene [...]. “ Ma insomma, voi altri garibaldini non portate più la camicia rossa? ” I due si voltarono come se li avesse morsi una vipera. “ Ma che garibaldini e garibaldini, zione! Lo siamo stati, ora basta. Caviaghi ed io siamo ufficiali dell' esercito regolare di Sua Maestà il re di Sardegna per qualche mese ancora, d' Italia fra poco. Quando l' esercito di Garibaldi si sciolse si poteva scegliere: andare a casa o restare nell' esercito del Re. Lui ed io come tutte le persone per bene siamo entrati nell' esercito ‘ vero’ ” (LAMPEDUSA 2002, 107-108.)
	Anna Banti, <i>Noi credevamo</i> (1967)	„E, del resto, altri pensieri non comunicabili a nessuno, mi occupavano. Lo sapevo da gran tempo che l' ideale repubblicano era perduto , ma adesso mi accorgevo che in tutti quegli anni di martirio ci avevo ancora confusamente sperato, fantasticando che un qualche avvenimento imprevisto potesse risuscitarlo.” (BANTI 2010, 135.) „In altri tempi avevo conosciuto alcuni di quei signori per borbonici ossequientissimi, pronti a presiedere i tribunali del ' 48: adesso giravano con la coccarda tricolore , mentre sulle mura dei palazzi si moltiplicavano scritte inneggianti a Vittorio Emanuele [...]” (BANTI 2010, 199.) „Il presente era ambiguo, affidato a uomini dalle idee piccole, tanto prevenuti nei confronti del mezzogiorno da distruggere le nostre qualità e sfruttare dei nostri difetti. Garibaldi faceva miracoli sul campo di battaglia, ma non avrebbe resistito ai politici che già eran riusciti a imbrigliarlo nella soluzione monarchica, le sue promesse al popolo siciliano sarebbero rimaste lettera morta. ” (BANTI 2010, 210.) „ Siamo stati sacrificati [...] troppi politici intriganti intorno al Generale : ma non importa, pur che si arrivi a Napoli prima di Cavour.” (BANTI, 2010. 231.)
		„ Ci lagniamo, noi vecchi gufi risorgimentali , che i giovani di oggi trascurino le nostre glorie e i nostri nomi, più impazienti dell' avvenire che rispettosi del passato. [...] di ogni responsabilità verso il paese, si affrettavano a rientrare nei privilegi di classe, di cultura, di censo che, cospirando, avevano dimenticato. Pochi erano, fra noi, i sinceri democratici, quelli per cui la rivoluzione non aveva senso quando non riuscisse a liberare il popolo dalla miseria e dalla ignoranza. ” (BANTI 2010. 51.)

3. táblázat

Megoldás?

déli parasztlak életkörülményei, adóterhek, társadalmi különbségek, a törvény szerepe	Giovanni Verga, <i>I Malavoglia</i> (1881)	„Che bel mestiere gli aveva insegnato suo padre a colui di far denari coll'acqua delle cisterne! Ma a 'Ntoni suo nonno gli aveva insegnato il mestiere di rompersi le braccia e la schiena tutto il giorno, e arrischiare la pelle, e morir di fame, e non aver mai un giorno da sdraiarsi al sole come l'asino di Mosca. (...) Esse non cercano che di pescare un marito il quale lavori peggio di un cane per dar loro da mangiare, e comprarle dei fazzoletti di seta, quando si mettono sull'uscio la domenica, colle mani sulla pancia piena.” (VERGA 1881, 160.) „Almeno voleva sapere perché al mondo ci doveva essere della gente che se la gode senza far nulla, e nasce colla fortuna nei capelli, e degli altri che non hanno niente, e tirano la carretta coi denti per tutta la vita?” (VERGA 1881, 160.) „[...] bella giustizia che certuni abbiano a rompersi la schiena contro i sassi, e degli altri stiano colla pancia al sole, a fumar la pipa, mentre gli uomini dovrebbero essere tutti fratelli, l'ha detto Gesù, il più gran rivoluzionario che ci sia stato, e i suoi preti al giorno d'oggi fanno i birri e le spie!” (VERGA 1881, 163.) „[...] se uno va dalla Santuzza, per dimenticare i suoi guai, si chiama ubbriacone; mentre tanti altri che si ubbriacano a casa di vino buono non hanno guai per la testa, né nessuno che li rimproveri o faccia loro la predica di andare a lavorare, giacché non hanno nulla da fare, e son ricchi per due; eppure tutti siamo figli di Dio allo stesso modo, e ognuno dovrebbe avere la sua parte egualmente. - Quel ragazzo lì ha del talento! [...] non è colpa sua se non sa esprimersi meglio; è colpa del governo che lo lascia nell'ignoranza.” (VERGA 1881, 167.) „[...] e la gente si affollava colla carta bollata in mano, e giurava che non sapeva nulla, com'è vero Dio! perché non voleva averci che fare colla giustizia.” (VERGA 1881, 195.) „Sappiate che colla giustizia bisogna dir sempre di no, e che noi non sappiamo niente.” (VERGA 1881, 197.) „- Metteranno pure la tassa sul sale! aggiunse compare Mangiacarrubbe. L'ha detto lo speciale che è stampato nel giornale. Allora di acciughe salate non se ne faranno più, e le barche potremo bruciarle nel focolare.” (VERGA 1881, 38.) „[...] un'altra pioggerella ci sarebbe voluta come il pane [...]. Non piove più perché hanno messo quel maledetto filo del telegrafo, che si tira tutta la pioggia, e se la porta via. [...] Che non lo sapevano che il telegrafo portava le notizie da un luogo all'altro; questo succedeva perché dentro il filo ci era un certo succo come nel tralcio della vite, e allo stesso modo si tirava la pioggia dalle nuvole, e se la portava lontano, dove ce n'era più di bisogno; potevano andare a domandarlo allo speciale che l'aveva detta; e per questo ci avevano messa la legge che chi rompe il filo del telegrafo va in prigione.” (VERGA 1881, 39.) „Adesso bisogna far la provvista del sale, prima che ci mettano il dazio, se è vero” (VERGA 1881, 68.) „E ne hanno inventata un'altra! aggiunse mastro Turi il calafato, di mettere anche il dazio sulla pece.” (VERGA 1881, 69.) „Non c'è tasse che bastano, e un giorno o l'altro bisognerà finirla davvero.” (VERGA 1881, 73.)
--	---	--

		„È roba di ladri e di gente che non ha nulla da perdere, e non paga nulla col dazio della pece, perché non ha mai avuto nemmeno un pezzo di tavola in mare.” (VERGA 1881, 75.) „Alla Bicocca mi hanno detto che la gente muore come le mosche, dalla malaria.” (VERGA 1881, 91.) „Ma il ministro chiedeva inoltre un piccolo aumento sulla tassa del sale. Sangiorgio intendeva la necessità di Stato che obbligava il ministro a chiedere quell'aumento di tassa, ma quei pochi centesimi rappresentavano una sequela di guai, un aggravamento a condizioni di vita già insopportabili. E allora egli rifece con vivezza il quadro della miseria contadinesca, così maggiormente e diversamente terribile della miseria cittadina, narrando coi particolari più veristi, con aneddoti brevi e lugubri, dove abitavano i contadini, quello che mangiavano, cioè come digiunavano, e come l'esattore delle tasse fosse per loro lo spettro pauroso della fame e della morte. Egli descrisse tutta la nudità rossastra del grande paese di Basilicata, le frane che ruinano dai monti dispogliati, andando a coprire i pochi pascoli, e la lontananza dei villaggi poveri dalla linea ferroviaria, onde la nessuna possibilità d'industrie, e la malaria della pianura dove gli ingegneri, i cantonieri e i capistazione prendono le febbri.” (SERAO 1910, 79.) „Nelle piccole città, nelle borgate, nei villaggi meridionali», proseguiva Sangiorgio, «i fornai hanno sempre due qualità di pane: quello insipido che costa poco, pei poveri, e quello salato pei signori. E a quello salato, spesso i fornai danno il sapore, non col sale, perchè costa troppo caro, ma passando sulla pasta fresca un panno bagnato nell'acqua di mare; e nelle case povere si usa un sale grosso, nero, grezzo, che si dovrebbe vendere solo per le bestie, ma che sono costretti a comperare gli esseri umani. Coll'aumento della tassa, il governo condannerebbe tutta una classe di contribuenti a privazioni intollerabili, cui terrebbero dietro gravi malattie e sempre più profonda miseria. «I milioni spesi per la difesa nazionale, per l'esercito, sono santamente prodigati; ma è egli necessario essere forti, quando si è così poveri? Quando il ministro della guerra chiamerà sotto le armi i giovani di Basilicata e crederà di trovare una schiera di montanari robusti e animosi, sarà deluso vedendosi davanti un branco di esseri pallidi e rosi dalle febbri, cachettici, malinconici. O piuttosto, questo non accadrà; le province aride e infruttifere si vanno sempre più spopolando; il contadino, desolato dalla durezza della terra, angariato dal fisco, abbandonato dalla natura, perseguitato dagli uomini, preferisce voltare le spalle al proprio paese e andarsene nei lidi lontani di America. Il contadino preferisce una gente straniera, un paese straniero, donde non si ritorna più. Quando si chiameranno all'appello della guerra i figliuoli italiani di Basilicata, essi non risponderanno: spinti dalla fame e dalla disperazione, essi saranno andati a perire lontano.»” (SERAO 1910, 80.) „[...] sentiva però salire fino all'ultimo banco dov'egli sedeva la soddisfazione di tutta la Camera: della vecchia destra, carezzata nel suo orgoglio politico; della estrema sinistra, che credeva di avere scoperto un socialista in un deputato del centro; di tutti i deputati egoisti e sentimentali, pronti a impietosirsi a tutte le disgrazie, senza cercare di porvi rimedio; di tutti i deputati economisti, con vaghi ideali di socialismo agrario.” (SERAO 1910, 81.)
Matilde Serao, <i>La conquistista di Roma</i> (1885)		„Sai perché non si costruiscono le banchine sulle scogliere del nuovo porto, da cui l'imbarco si potrebbe far più presto e comodamente coi carri o i vagoncini? Perché i pezzi grossi del paese sono i proprietari delle spigonare! E intanto, con tutti i tesori che si ricavano da quel commercio, le fogne sono ancora scoperte sulla spiaggia e la gente muore appetata; con tanto mare lì davanti, manca l'acqua potabile e la gente muore assetata! Nessuno ci pensa; nessuno se ne lagna. Pajono tutti pazzi, là, imbestiati nella guerra del guadagno, bassa e feroce!” (PIRANDELLO 2012, 25.)
	Luigi Pirandello, <i>I vecchi e i giovani</i> (1913)	

	„Sissignori, io parlo nudo, così. Se veramente vuol fare qualche cosa, tolga il signor Salvo dalle zolfare di sua proprietà le così dette botteghe, dove gli operaj sono costretti a provvedersi con l'usura del cento per cento dei generi di prima necessità: vino, che è aceto; pane, che è pietra!” (PIRANDELLO 2012, 289.) „Ma sapete voi che cosa vuol dire giustizia per i contadini e i solfaraj siciliani? Vuol dire violenza! sangue, vuol dire! vuol dire strage! Perché alla giustizia legale, alla giustizia fondata sul diritto e sulla ragione essi non hanno mai creduto, vedendola sempre a loro danno conculcata!” (PIRANDELLO 2012, 291.) „[...] i lavoratori delle zolfare si volessero raccogliere in corporazioni o, come li chiamavano in fasci, per ribellarsi non pure ai signori, ma a ogni legge, dicevano, e far man bassa di tutto.” (PIRANDELLO 2012, 6.) „Quattro mascalzoni ambiziosi che seminano la discordia per assaltare i Consigli comunali e provinciali e anche il Parlamento; altri quattro ignobili nemici della patria che sognano la separazione della Sicilia sotto il protettorato inglese, uso Malta! E c'è poi la Francia, la nostra cara sorella latina, che soffia nel fuoco e manda denari per trar partito domani di qualche sommossa brigantesca, ispirata dalla mafia! / - [...] Sono tutte calunnie [...]. per mascherare trenta e più anni di malgoverno! Qua c'è la fame [...] nelle campagne e nelle zolfare; i latifondi, la tirannia feudale dei cosiddetti cappelli, le tasse comunali che succhiano l'ultimo sangue a gente che non ha neanche da comperarsi il pane!” (PIRANDELLO 2012, 78.) „Almeno davanti a Dio dovremmo essere tutti eguali, ecco! Tutti, escluso il principe; non c'era bisogno di dirlo.” (PIRANDELLO 2012, 81.) „Una patria, una vera patria, ci sarà solo quando tutti s'inchineranno alla maestà della legge, la legge è anonima, per questo non è il sopruso, sta sopra agli uomini come l'Ente supremo, imperturbabile e inflessibile.” (JOVINE 1978, 129.) „- Io credevo che tu scherzassi. Don Carlo si rasserenò e aggiunse soddisfatto: – Vedo che non hai capito niente. Adesso te lo spiego meglio, – ed ebbe negli occhietti un lampo di perfida commiserazione –: Se con la zappa in mano tu sei nato devi zappar come sempre hai zappato.” (JOVINE 1978, 19.) „Bello il Re, grasso e colorito, con un vestito di panno fino e la tuba. Tutti grassi Re e galantuomini e i cafoni tutti secchi: chissà perché? si chiedeva Pietro. Poi riflettendo arrivava a scoprire la verità: siccome i galantuomini sono grassi non possono lavorare: se fossero secchi lavorerebbero e allora non sarebbero più galantuomini.” (JOVINE 1978, 51.) „[...] i villici di Donnafugata non avevano nulla contro il loro tollerante signore che così spesso dimenticava di esigere i canoni e i piccoli fitti [...]” (LAMPEDUSA 2002, 48.) „[...] povera gente nutrita di cocomeri e fichi d' India, raramente di pane bianco [...]” (BANTI 2010, 22.)	Francesco Jovine, <i>Signora Ava</i> (1942) Giuseppe Tomasi di Lampedusa, <i>Il Gattopardo</i> (1958) Anna Banti, <i>Noi credevamo</i> (1967)
--	--	--

		„Non mi ero ingannato, per poco che ci si impegnasse a illuminarli i miei pescatori avevano della giustizia e dei diritti dello Stato un concetto preciso e rigoroso che erano fieri di far rispettare.” (BANTI 2010, 268.) „[...] i briganti erano ormai padroni di tutta la campagna intorno a Reggio [...]” (BANTI 2010, 276.)
		„Secondo loro, tutto andava per il meglio, il brigantaggio perdeva quota, il lealismo dei nuovi sudditi era perfetto [...]”. A giudicare dalla faccenda delle bande, realmente in pieno sviluppo e sempre più temerarie, non c’ era da credere una parola di quelle cartacce ministeriali.” (BANTI 2010, 276.)
		„Mi bastava pensare che di quella gente pigra, corriva agli abusi borbonici, il nuovo governo si fidava, per difendermi dall’ indulgenza e persino dalla pietà. Il loro lamentoso ossequio, le loro adulazioni mi disgustavano, erano servi per vocazione, da chiunque dipendessero e pronti a tradire il padrone: il fatto stesso di comandarli mi contaminava.” (BANTI 2010, 278.)
	Simonetta Agnello Hornby, <i>La zia marchesa</i> (2004)	„A questo mondo c’è la legge per noi puvirazzi e la legge per i ricchi, e poi c’è anche la legge per i re. C’è il Dio nostro e quello loro, anche se sempre di Gesù Cristo si tratta.” (HORNBY 2004, 186.)
		„In quegli anni l’aristocrazia palermitana aveva ben altre distrazioni: era euforica e compiaciuta. L’Esposizione Nazionale ne avrebbe suggellato la riconquistata supremazia; i nobili erano conosciuti in tutta Europa e dominavano la vita cittadina. [...] Le ricchissime famiglie inglesi e l’imprenditore borghese che dominavano l’economia siciliana si imparentavano con la nobiltà, offrendo la possibilità di riacquistare con i beni dotati le proprietà alienate in passato.” (HORNBY 2004, 315.)
		„Tu Safamita ti chiami, e non devi dimenticarlo, proprio come hai fatto oggi in chiesa. Noi rispettiamo i popolani e ci aspettiamo di essere rispettati da loro [...]” (HORNBY 2004, 39.)
		„Poveracci sono, non hanno moneta per comprarsi l’esenzione dalla leva, come i ricchi. Non sono di mala natura: il governo li costringe alla latitanza e poi rubano per vivere. Peggio va a diventare: ci dicono che c’è bisogno di uomini per la guerra, ma chi ci pensa a buscarsi il pane, a maritare le sorelle, farci la dote, il corredo? O finiscono pieni di debiti, o arrabbiano, o non fanno il loro dovere di figli e fratelli” (HORNBY 2004, 93.)
déliek tudatlansága és korlátolt gondolkodásmódja, analfabetizmus	Giovanni Verga, <i>I Malavoglia</i> (1881)	„[...] don Franco voleva insegnare una maniera nuova di salare le acciughe, che l’aveva letta nei libri. Come gli ridevano in faccia, si metteva a gridare: -Bestie che siete! e volete il progresso! e volete la repubblica! - La gente gli voltava le spalle, e lo piantava lì a strepitare come un pazzo. Da che il mondo è mondo le acciughe si son fatte col sale e coi mattoni pesti. - Il solito discorso! Così faceva mio nonno! seguitava a gridare loro dietro lo speciale. - Siete asini che vi manca soltanto la coda! Con gente come questa cosa volete fare? e si contentano di mastro Croce Giufà, perché il sindaco è stato sempre lui; e sarebbero capaci di dirci che non vogliono la repubblica perché non l’hanno mai vista!” (VERGA 1881, 135.)

	„Sentite a me; prima della rivoluzione era tutt'altra cosa. Adesso i pesci sono maliziati, ve lo dico io! / - No; le acciughe sentono il grecale ventiquattr'ore prima di arrivare, riprendeva padron 'Ntoni; è sempre stato così; l'acciuga è un pesce che ha più giudizio del tonno. Ora di là del Capo dei Mulini, li scopano dal mare tutti in una volta, colle reti fitte. / - Ve lo dico io cos'è! ripigliò compare Fortunato. Sono quei maledetti vapori che vanno e vengono, e battono l'acqua colle loro ruote. Cosa volete, i pesci si spaventano e non si fanno più vedere. Ecco cos'è. Il figlio della Locca stava ad ascoltare a bocca aperta, e si grattava il capo. - Bravo! disse poi. Così pesci non se ne troverebbero più nemmeno a Siracusa né a Messina, dove vanno i vapori. Invece li portano di là a quintali colla ferrovia.” (VERGA 1881, 24.)
Federico De Roberto, <i>I Viceré</i> (1894)	„«Ma fino ai miei tempi era vergogna imparare a leggere e scrivere! Studiava chi doveva farsi prete! [...] Non mi parlare anche tu del progresso!» [...] / «Il progresso importa che un ragazzo debba rompersi la testa sui libri come un mastro notaio! Ai miei tempi, i giovanotti imparavano la scherma, andavano a cavallo e a caccia, come avevano fatto i loro padri e i loro nonni!...»” (DE ROBERTO 1995, 121.)
Luigi Pirandello, <i>I vecchi e i giovani</i> (1913)	„Mangia il Governo [...] mangia la Provincia; mangia il Comune e il capo e il sottocapo e il direttore e l'ingegnere e il sorvegliante... Che può avanzare per chi sta sotto terra e sotto di tutti e deve portar tutti sulle spalle e resta schiacciato?” (PIRANDELLO 2012, 112.) „Arrischio i miei capitali per la salvezza dell'industria siciliana. Ho diritto di pretendere l'unione e l'accordo di tutti gl'interessati e qualche lieve sacrificio, se occorre. Intanto, mentre qua si studia sul serio per portar rimedio a questa condizione di cose disperata per tutti, hai sentito a Grotte? Vogliono imporsi col numero... Stupidii! Imporsi a chi, e perché? la rovina, oggi, è più per chi ha, che per chi non ha! Il numero... Che forza può avere il numero? Ti può dar l'urto bestiale; ma la valanga che atterra, si frantuma anch'essa nello stesso tempo. [...] A uno a uno, hanno paura, capisci? e si raccolgono in mille per dare un passo che non saprebbero da soli; a uno a uno, non hanno un pensiero; e mille teste vuote, raccolte insieme, si figurano che l'avranno, e non s'accorgono che è quello del matto o dell'imbroglione che le guida.” (PIRANDELLO 2012, 226.) „Paese di carogne! Va' ad Aragona, a due passi da Girgenti; va' a Favara, a Grotte, a Casteltermini, a Campobello... Paesi di contadini e solfaraj, poveri analfabeti. Quattromila, soltanto a Casteltermini! Ci sono stato la settimana scorsa ho assistito all'inaugurazione del Fascio. [...] Altro è Dio, altro il prete [...].” (PIRANDELLO 2012, 23.) „Non poteva l'Italia farsi in altro modo? Segno che non erano ancora ben maturi gli eventi, o che eran mancati in alcuni l'energia e l'ardire per secondarli. Troppi calcoli e riflessioni ombrose e tentennamenti e scrupoli e ritegni e soggezioni avevano mortificato la creazione della patria.” (PIRANDELLO 2012, 269.) „[...] gli uomini non san capire i cani; ma questi sì, gli uomini. Il male è - diceva - che, poveretti, non ce lo sanno esprimere; e noi crediamo che non ci capiscano e non sentano.” (PIRANDELLO 2012, 27.) „[...] si era perciò immerso tutto nello studio delle nuove questioni sociali, nella critica di coloro che, armati di poderosi argomenti, tendevano ad abbattere dalle fondamenta una costituzione di cose comoda per alcuni, [...]. Sarebbero sorti nelle maggioranze quella volontà e quel sentimento così forti da promuover subito il crollo? Mancava in esse ancora la coscienza e l'educazione necessarie. Renderle coscienti, educarle, prepararle: ecco un ideale! Ma a quando l'attuazione? Opera lenta, lunga e paziente anche questa, purtroppo.” (PIRANDELLO 2012, 271.)

	„[...] a rappresentar la Sicilia come una catasta immane di legna, d'alberi morti per siccità, e da anni e anni abbattuti senza misericordia dall'accetta, poichè la pioggia dei benefici s'era riversata tutta su l'Italia settentrionale, e mai una goccia ne era caduta su le arse terre dell'isola. [...] E il peggio era questo: che il Governo, invece d'accorrere a gettar acqua, mandava soldati a suscitare altro fuoco col fuoco delle armi.” (PIRANDELLO 2012, 316-317.) „Ecco come l'opera dei vecchi qua, ora, nel bel mezzo d'Italia, a Roma, sprofondava in una cloaca, mentre su, nel settentrione, s'irretiva in una coalizione spudorata di loschi interessi; e giù, nella bassa Italia, nelle isole, vaneggiava apposta sospesa, perchè vi durassero l'inerzia, la miseria e l'ignoranza e ne venisse al Parlamento il branco dei deputati a formar le maggioranze anonime e supine! Soltanto, in Sicilia forse, or ora, la gioventù sacrificata potrebbe dare un crollo a questa oltracotante oppressione dei vecchi, e prendersi finalmente uno sfogo, e affermarsi vittoriosa!” (PIRANDELLO 2012, 367-368.) „Come avevano potuto illudersi i suoi amici d'essere riusciti in pochi mesi, con le loro prediche, a rompere quella dura scorza secolare di stupidità armata di diffidenza e d'astuzie animalesche, che incrostava la mente dei contadini e dei solfaraj di Sicilia? Come avevano potuto credere possibile una lotta di classe, dove mancava ogni connessione e saldezza di principii, di sentimenti e di propositi, non solo, ma la più rudimentale cultura, ogni coscienza? [...] Non una lotta di classe, impossibile in quelle condizioni, ma una cooperazione delle classi era da tentare, poichè in tutti gli ordini sociali in Sicilia era vivo e profondo il malcontento contro il governo italiano, per l'incuria sprezzante verso l'isola fin dal 1860. Da una parte il costume feudale, l'uso di trattar come bestie i contadini, e l'avarizia e l'usura; dall'altra l'odio inveterato e feroce contro i signori e la sconfitta assoluta nella giustizia, si paravano come ostacoli insormontabili a ogni tentativo per quella cooperazione.” (PIRANDELLO 2012, 404-405.)
Francesco Jovine, <i>Signora Ava</i> (1942)	„La paura, la paura fa perdere il lume dell'intelletto. Si salva la propria pelle con quella degli altri, ma il Signore non paga il sabato.” (JOVINE 1978, 161.) „- Allora tu ti vuoi far monaco, Pietro? / - Se potessi mi farei monaco, - rispose il ragazzo seriamente. Qui Don Carlo si alzò, eresse la sua piccola persona, allungò un braccio e puntò il dito minaccioso verso Pietro: / - Monaco; ma tu non sai che andiamo verso tempi di progresso, non sai che i conventi verranno aboliti, l'ozio dei frati condannato; tu vorresti abbandonare i campi, tu contadino a cui la società degli uomini liberi assegna l'alta e sacra funzione di trarre alla madre terra quei frutti che alimentano la scienza e il progresso delle umane lettere.” (JOVINE 1978, 17-18.)
Giuseppe Tomasi di Lampedusa, <i>Il Gattopardo</i> (1958) Anna Banti, <i>Noi credevamo</i> (1967)	„Pensava in siciliano: «Noi avremo il ' furmento' e questo ci basta; che strada e strada!» Ingenuità giovanili queste, che essa doveva in seguito rinnegare quando, nel corso degli anni, divenne una delle più viperine Egerie di Montecitorio e della Consulta” (LAMPEDUSA 2002, 103.) „[...] me ne inventavo [...] qualche boscaiolo o carbonaio di cui usavo servirmi come portatore. Senza scoprirmi, cercavo di penetrare i loro sentimenti o meglio quanto e come se ne rendessero conto. [...] dopo lunghe ore di silenzi e di frasi brevi mi convincevo che in quelle semplici teste covava un fermento prezioso per le nostre mete, chi avesse impiegato il suo tempo a coltivarle.” (BANTI 2010, 61.)

	„Siete in pochi, forse v’ illudete, il popolo è troppo ignorante e non vi segue. Non arriverete mai alla vera libertà con questi mezzi. [...] Voi parlate da suddita di una nazione ordinata e potente, ma gli oppressi come noi non hanno la scelta delle armi e non c’ importa che la lotta sia impari e finisca col sangue, noi sapremo spargerlo, il popolo ci capirà.” (BANTI 2010, 80.)
	„Non per farmene merito, ma ricordo che negli ultimi tempi mi ero ingegnato a intrattenere quei poveracci con certe lezioncine sulla storia della nostra terra. Ma, ahimé, era troppo tardi, già in quelle teste non vivevano che impulsi di vita animale. Così, quando si conobbero i nomi dei sei che, in cambio di delazioni a nostro carico, sarebbero partiti per Napoli, la mia tristezza non mi permise di partecipare all’ indignazione comune.” (BANTI 2010, 120.)
	„Cosa potevano capire quei poveri ignoranti dei maneggi di Cavour, delle intenzioni della Francia e dei segreti contatti con gli esuli? Li avrebbero interpretati scorrettamente, si sarebbero montati la testa, con danno di tutti: toccava a noi, responsabili, discuterne e stabilire su quali appoggi si potesse contare. Lo avremmo poi spiegato alla buona ai compagni più sprovveduti, regolando la loro condotta, a evitare interpretazioni false e iniziative sconsiderate. [...] pureché Mazzini non venga fuori con le solite pazzie, si diceva; pureché i repubblicani non intralcino con le loro assurde pretese.” (BANTI 2010, 133.)
	„Sbaglia chi crede che l’ ignoranza sia sinonimo di semplicità [...].” (BANTI 2010, 234.)
	„D’ accordo, tutto va male perché il popolo è ignorante e deve ancora nascere chi rinunci ad approfittarsene. Ma poiché ormai non ho tempo per istruirlo, imparerà a sue spese e quando sarà in grado di leggermi troverà in me la sua guida: ecco perché del mio insuccesso alla Camera poco mi curo.” (BANTI 2010, 262.)
Simonetta Agnello Hornby, <i>La zia marchesa</i> (2004)	„Chi l’ha mai detto che debbono leggere tutti?” (HORNBY 2004, 327.)